

L'evento

CATHLEEN SCHINE: «VADO A CAPRI E VI RACCONTO L'EROS DI HUME»

«I miei primi romanzi erano autobiografici. Li ho scritti perché mi sembrava di avere in mano buone storie con cui giocare, non per lamentarmi dei miei guai o farmi bella dei miei successi. Ma quando ho iniziato *Le disavventure di Margareth*, che non è autobiografico, mi sono sentita liberata. Mi è sembrato di volare e che prima di allora avessi solo camminato». Risponde così Cathleen Schine, all'antica domanda sui rapporti tra finzione e autobiografia. Sarà lei, autrice dei fortunati *Lettera d'amore* e *I newyorkesi*, (il suo ultimo è *miss*



s., Mondadori) ad aprire la sesta edizione di *Conversazioni*, festival letterario di Capri promosso da Davide Azzolini e Antonio Monda, sponsor Gucci. «Quando ho iniziato a scrivere mi sembrava presunzione dire di essere stata influenzata da Dickens o da Colette, come se il loro

genio si fosse posato sulle mie parole. Però Dickens, Trollope, Jane Austen sono un modello di cui ogni scrittore di lingua inglese non può fare a meno». Sulla stagione d'oro della narrativa americana (autori diversi ma entrati nel canone dei classici, da Philip Roth a David Foster Wallace, da Don De Lillo a Elisabeth Strout e i due Jonathan, Safran Foer e Franzen), Cathleen Schine si mostra stupita. «In America non fanno altro che parlare di morte del romanzo, invece l'elenco è impressionante. Una risposta possibile è che il peso delle teorie letterarie sia meno sentito che in Europa. Ma anche gli Stati Uniti hanno ormai una ricca tradizione letteraria che si accumula frenetica. Carver e il racconto minimalista degli anni '80 sono una tradizione recente ma già un'ortodossia». E l'Eros, tema del festival? «Colette, la più sensuale. Ma ho scoperto che può essere sexy persino il filosofo David Hume».

(carlo carabba)